



*La Ministra dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Roma, 16 aprile 2018

Egregio Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale,

Gentili tutte e tutti,

sono veramente onorata di inaugurare la prima edizione della Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo, da me fortemente voluta per promuovere e valorizzare il lavoro delle nostre ricercatrici e dei nostri ricercatori e divulgare i risultati delle ricerche portate avanti. Una giornata la cui istituzione ho avuto il piacere di annunciare proprio qui alla Farnesina appena qualche mese fa, il 5 febbraio scorso. Per celebrare questa giornata abbiamo scelto il 15 aprile non a caso: si tratta della data di nascita del Maestro Leonardo da Vinci, forse uno dei più celebrati artisti e scienziati italiani nel mondo, che rappresenta un patrimonio per l'Italia e per l'intera umanità.

Il nostro Paese deve dire grazie alle nostre ricercatrici e ai nostri ricercatori: la loro eccellenza ci ha portati ad emergere in contesti europei e internazionali. Pensiamo a ciò che ha significato per la ricerca italiana il conferimento del Premio Nobel per la Fisica

2017 a Rainer Weiss, Barry Barish e Kip Thorne, premio che ha indicato come affiliazione le collaborazioni LIGO-VIRGO. Un'attestazione della quale siamo molto orgogliosi, dal momento che molte ricercatrici e molti ricercatori italiani hanno dato il proprio contributo. Era italiano anche Adalberto Giazotto, uno dei due 'papà' di VIRGO, che è stato costruito alle porte di Pisa, a Cascina.

Uno dei punti di forza del nostro sistema della Ricerca è rappresentato dalle nostre ricercatrici e dai nostri ricercatori che sanno competere ed eccellere, sia nel numero e nella qualità delle pubblicazioni scientifiche, sia nel vincere i bandi internazionali più prestigiosi. Siamo ottavi al mondo per numero di pubblicazioni scientifiche, con una media di citazioni ottenute da questi lavori comparabile a quella di Germania e Francia. E sono particolarmente lieta di dirvi che la componente femminile del personale di ruolo degli Enti di Ricerca vigilati dal MIUR è aumentata significativamente nell'ultimo decennio, secondo quanto riportato dall'ultimo Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Oggi la consapevolezza di quanto valga e pesi la ricerca italiana è aumentata e gli ultimi governi hanno chiaramente riconosciuto il valore di questo settore, incrementando le risorse a esso destinate e predisponendo azioni e interventi a supporto e potenziamento. Nonostante questo, sono convinta che si debba fare ancora molto in termini di investimenti in ricerca e sviluppo rispetto agli altri Paesi dell'UE e ai principali Paesi OCSE.

La giornata di oggi vuole essere, quindi, non solo celebrativa, ma soprattutto di sostegno e di collaborazione.

Voglio ricordare che appena qualche giorno fa con la Ministra per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Marianna Madia, con i Ministri dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti e con la Ministra della Salute Beatrice Lorenzin abbiamo firmato il decreto che sblocca le risorse per le assunzioni di ricercatrici e ricercatori precari. Un passo importante che ci consente di proseguire nel percorso di stabilizzazione avviato. A fine febbraio scorso, inoltre, abbiamo avviato il Piano straordinario di reclutamento per ricercatrici e ricercatori previsto dalla legge di bilancio per il 2018: si tratta di 1.305 posti di ricercatori di tipo B destinati alle Università e di altri 308 posti a tempo indeterminato per gli Enti di ricerca vigilati dal MIUR. A ciò si aggiunge il bando PON da 110 milioni che consentirà di attivare altri 600 posti di ricercatore di tipo A (triennali) per gli Atenei meridionali. Gli interventi messi in campo riguarderanno, dunque, nel complesso, oltre 2.200 fra ricercatrici e ricercatori. Investire su sapere e ricerca significa offrire un futuro di qualità alle nuove generazioni e all'intero Paese. Non a caso, a dicembre dello scorso anno abbiamo destinato 391 milioni di euro per la ricerca di base, con un'attenzione specifica alla valorizzazione degli under 40 e del Sud. Lo stanziamento è previsto dal bando PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale) 2017 e l'importo è il più alto di sempre, grazie alla scelta che abbiamo fatto di concentrare su questo bando fondi di diversa provenienza. Destinare 391 milioni

alla ricerca di base significa mettere a disposizione delle ricercatrici e dei ricercatori gli strumenti necessari per andare avanti con successo. Ma significa anche attuare la strategia più utile all'intero sistema Paese, per essere competitivi in un mondo globalizzato com'è quello di oggi.

Il MIUR ha individuato, poi, ulteriori azioni per rafforzare e consolidare la vicinanza di chi opera nell'ambito della ricerca all'estero con il sistema nazionale della ricerca. Tra queste, il Bando "Leonardo Da Vinci" per azioni di mobilità e la Medaglia "Leonardo Da Vinci", entrambi rivolti alle ricercatrici e ai ricercatori italiani che si proiettano in ambiti di studio globali. Intendiamo annunciare annualmente i vincitori del bando e delle medaglie proprio durante la Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo.

L'iniziativa "Leonardo Da Vinci" si inquadra nell'ambito delle attività della "Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana 2017/2020", documento ufficiale del Governo, da me licenziato a marzo 2017 di concerto con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), che prevede un elevato numero di azioni di internazionalizzazione della formazione superiore. Il programma "Leonardo Da Vinci" prevede essenzialmente tre linee di attività:

- 1) Bando "Leonardo Da Vinci" per azioni di mobilità delle docenti e dei docenti della formazione superiore italiana finalizzate a favorire contatti strutturati in qualità di *visiting academics*, con centri di eccellenza della formazione superiore e della ricerca

mondiali, con particolare riguardo ai Paesi individuati come prioritari nell'ambito della citata Strategia 2017/2020;

2) Bando “Leonardo Da Vinci” per azioni di mobilità di giovani ricercatori, dottorati e dottorandi, assegnisti di ricerca, cultori della materia e diplomati di secondo livello AFAM, finalizzate a stabilire contatti e rapporti con propri omologhi centri di eccellenza della formazione superiore e della ricerca mondiali, e per corsi di perfezionamento in istituzioni estere, con particolare riguardo ai Paesi individuati come prioritari nell'ambito della citata Strategia 2017/2020;

3) Medaglia “Leonardo Da Vinci” per il miglior elaborato originale scientifico o artistico, riferibile alle categorie dei giovani ricercatori, dottorati e dottorandi, cultori della materia e diplomati di secondo livello AFAM.

Le risorse, 200.000 euro annui, messe in campo per il Programma “Leonardo Da Vinci” saranno finanziate dai fondi dei capitoli di competenza del MIUR (Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del Dipartimento Formazione superiore e ricerca).

Si è parlato molto delle misure volte a creare, gradualmente, un sistema più accogliente e incentivante per chi vuole tornare in Italia. Perché la dimensione di internazionalità che connota questo campo deve essere una scelta, un'occasione. Non una via obbligata, né una costrizione. Questo tema ha visto un importante investimento anche di risorse nazionali. Nella definizione delle Linee di Indirizzo al sistema universitario 2016-2018, uno dei tre obiettivi sui quali abbiamo stimolato le università a elaborare

strategie è quello dell'attenzione alle giovani e ai giovani ricercatori e alla premialità alle docenti e ai docenti: per questo abbiamo investito nel triennio 22,5 milioni di euro. In parallelo, sono aumentati gli incentivi per le chiamate dirette di studiose e studiosi provenienti dall'estero, tenuto conto che i 10 milioni del 2016 sono diventati 14 nel 2017 e che si è data maggiore flessibilità alle Università nell'inquadramento delle vincitrici e dei vincitori di Programmi ERC.

Dal 2004, anno della sua istituzione, il programma Rita Levi Montalcini è diventato un riferimento importante per i giovani ricercatori italiani all'estero e uno strumento di reclutamento delle eccellenze per le Università, grazie a uno stanziamento annuo pari a 5 milioni per il reclutamento di 24 ricercatori. Ho quindi inteso anche istituire il Premio "Rita Levi Montalcini", rivolto a coloro che sono stati inquadrati nel ruolo di professore di I o di II fascia in Università italiane e che erano rientrati in Italia essendo risultati vincitrici o vincitori di un bando per giovani ricercatori Rita Levi Montalcini. Accanto a questo, vi sarà anche il Premio "Chiamata diretta" di studiose e studiosi dall'estero, rivolto ai tre più giovani studiosi italiani o stranieri assunti in Università italiane a seguito di chiamata diretta nel ruolo di professore di I o II fascia.

Agli strumenti finanziari sono stati associati importanti interventi normativi. Tra essi è opportuno ricordare la novità introdotta recentemente con la legge di bilancio 2018, che permette la doppia affiliazione, in una Università italiana e in una straniera, dei docenti provenienti dall'estero. Infine, per alimentare il rapporto

con le italiane e gli italiani che fanno ricerca all'estero, abbiamo costituito uno specifico Comitato tecnico con il compito di analizzare lo stato della ricerca italiana nel mondo e facilitare azioni volte a rinforzare e ottimizzare l'impatto delle iniziative collegate alla Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo, nonché a creare condizioni di contesto favorevoli al rientro in Italia delle ricercatrici e dei ricercatori italiani impegnati all'estero, sotto il profilo della continuità delle ricerche da essi condotte, ma anche di quello previdenziale, assistenziale e dei legami familiari.

Questi ultimi aspetti dell'attività delle nostre ricercatrici e dei nostri ricercatori non sono secondari: abbiamo, non a caso, studiato misure per valorizzare lo sviluppo professionale delle nostre dottorande e ricercatrici, ad esempio attraverso meccanismi che rendano compatibile la progressione di carriera e la vita familiare. Un esempio: in legge di bilancio abbiamo approvato un emendamento che prevede per le ricercatrici a tempo determinato, a partire dal 2018, l'istituto della sospensione della durata massima dei contratti a termine durante il periodo di astensione obbligatoria di maternità, prorogando il termine di scadenza per un periodo pari a quello dell'astensione obbligatoria. È un atto di giustizia sociale e di civiltà attraverso il quale possiamo superare stereotipi che limitano non solo le aspirazioni e la vita delle donne, ma che privano l'Italia di un enorme potenziale.

Infine, voglio citare alcuni degli importanti traguardi raggiunti dalla ricerca italiana negli ultimi mesi:

Il nostro Paese partecipa attivamente a Horizon 2020 e mantiene un posizionamento saldo e stabile ai primi posti per partecipazione, essendo tra i primi cinque Paesi che hanno ottenuto il maggior contributo finanziario. L'Italia si pone al secondo posto per numero di proposte a coordinamento presentate ed è membro di 5.042 progetti vincenti. Lo *European Research Council-ERC* ed il *Marie Skłodowska Curie Actions-MSCA* sono voci significative dei successi italiani. Dobbiamo impegnarci a far sì che l'Italia aumenti gli investimenti per la ricerca scientifica, unico sistema riconosciuto da H2020 per accrescere l'innovazione, e quindi la competitività dell'Europa a livello globale. Tuttavia, un particolare riconoscimento va a quegli Enti ed Università italiane che di recente hanno adottato con successo procedure per attrarre vincitrici e vincitori di ERC dall'estero, e lo stesso si propone il programma FARE del nuovo PNR. Quest'ultimo intervento, come previsto dal Programma Nazionale di Ricerca, ha visto la destinazione da parte del MIUR dei primi dieci milioni di euro; altre risorse sono previste nei prossimi anni su questa azione. È chiaramente l'inizio, ma moltiplicando questi sforzi e migliorando le condizioni di lavoro, economiche e di entrata in Italia, si può sperare di superare il gap che ora emerge nel programma ERC fra l'Italia e gli altri Stati membri.

Un'altra iniziativa in cui il MIUR, le nostre ricercatrici e i nostri ricercatori rivestono un ruolo propulsivo è PRIMA, il "Partnership per la Ricerca e l'Innovazione nell'area Mediterranea", incentrato sullo sviluppo di soluzioni tecnologiche ed organizzative in materia di risorse idriche, sistemi agricoli e catene del valore agroalimentare, di cui la regione mediterranea ha urgente biso-



gno. L'obiettivo è risolvere i problemi più gravi che attualmente si riscontrano nel settore dell'alimentazione, della salute, del benessere e della migrazione. L'Iniziativa è unanimemente considerata tra le più rilevanti dell'area del Mediterraneo e costituisce una priorità fondamentale per l'Italia che, attraverso il MIUR, ne svolge orgogliosamente il ruolo di leader, con un impegno finanziario complessivo di 50 milioni di euro nel settennio. Il MIUR ha già impegnato - per il primo bando - una somma pari a 7 milioni di euro. Questa iniziativa è stata fortemente voluta dall'Italia, che ne ha riconosciuto sia il valore assunto nell'ambito del sistema nazionale di ricerca, sia le indubbe opportunità in termini di avanzamento tecnologico e di diplomazia scientifica offerte dal programma.

Nel quadro delle iniziative volte a promuovere la collaborazione scientifica e tecnologica bilaterale vorrei segnalare due importanti iniziative del mio Ministero. La prima è l'ottava edizione della "Settimana dell'Innovazione Italia-Cina" che si è svolta a Pechino dal 12 al 14 novembre 2017 e ha visto una partecipazione record da entrambe le parti con oltre 1.300 partecipanti (di cui 350 italiani) tra Enti di Ricerca, Università e Imprese a forte capacità innovativa: ha sancito un partenariato tecnologico e scientifico che rappresenta oggi la variabile chiave nei rapporti tra Italia e Cina. La seconda è una iniziativa originale ed ambiziosa, volta a promuovere la collaborazione in ambito scientifico con l'Iran, sfruttando le grandi opportunità apertesesi con la conclusione dell'accordo nucleare, ma anche a sostenere il processo di graduale apertura e modernizzazione del Paese. Il Forum bilaterale su Scienza, Tecnologia e Innovazione – svoltosi a Teheran

nell'aprile scorso – è stato una prima assoluta, che ha visto confluire dall'Italia oltre 100 soggetti, tra Università, Centri di Ricerca e Imprese innovative.

Le ricercatrici e i ricercatori italiani sono inoltre attivi nel progetto SESAME, primo grande centro di ricerca internazionale del Medio Oriente. Il progetto scientifico internazionale ha visto la realizzazione in Giordania di un'infrastruttura di ricerca basata su una sorgente di luce di sincrotrone di terza generazione, la prima del Medio Oriente. L'Italia è uno dei Paesi che hanno maggiormente contribuito alla realizzazione del progetto, soprattutto tramite l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ed il Sincrotrone Elettra di Trieste.

A conferma della proficua attività scientifica svolta dal nostro sistema Università & Ricerca, nonché del lavoro delle maggiori Istituzioni del Paese, lo EuroScience Open Forum (ESOF) ha designato Trieste quale Capitale della Scienza Europea 2020. La città ospiterà l'edizione 2020 dell'EuroScience Open Forum, l'evento biennale scientifico più importante d'Europa. Con l'occasione sono orgogliosa di ricordare che l'Italia è l'unico Paese ad aver ottenuto per ben due volte questo ambito riconoscimento e che la città di Trieste, polo strategico di ricerca scientifica, detiene la più alta concentrazione di ricercatori al mondo.

Infine, voglio ricordare il contributo del nostro capitale umano e delle nostre eccellenze in altri importanti progetti internazionali. Il *Divertor Tokamak Test facility* (DTT), Centro di eccellenza internazionale per la ricerca sulla fusione nucleare, ideato

dall'ENEA, in collaborazione con CNR, INFN, Consorzio RFX, CREATE e alcune tra le più prestigiose università italiane, che troverà sede presso l'ENEA di Frascati. Il Data Center del Centro Europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine è stato collocato presso il "Tecnopolo" di Bologna: un traguardo importantissimo per il nostro Paese, che ha ottenuto un grande riconoscimento della propria candidatura a livello europeo. Contestualmente, con la legge di bilancio 2018, è stata istituita l'Agenzia italiana per la Meteorologia (Italiameteo). L'Italia partecipa molto attivamente, poi, alle attività scientifiche realizzate presso il CERN di Ginevra, il centro di fisica delle particelle più grande del mondo. La presenza di italiani è significativa: 297 - di cui 47 donne - su un totale di 2.560 - di cui 529 donne -, cui si aggiungono 150 borsisti su 750. Sono particolarmente onorata nel ricordare che abbiamo avuto tre Direttori Generali italiani presso il Centro, di cui l'ultima ancora in carica: Carlo Rubbia, Luciano Maiani e Fabiola Gianotti. In Italia abbiamo anche una sede del Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare nel campus "Adriano Buzzati-Traverso" del CNR, a Monterotondo. Anche nel settore aerospaziale l'Italia è fortemente coinvolta, su tutta la filiera, a partire dal settore della ricerca e sviluppo, fino ad arrivare alla realizzazione delle infrastrutture spaziali abilitanti e alla produzione di prodotti e servizi innovativi "abilitanti". Lo sviluppo del settore spaziale nazionale è strettamente connesso alle politiche di settore promosse a livello europeo, cui il Paese partecipa attivamente. L'Italia sostiene l'uso pacifico dello spazio, basato sull'avanzamento scientifico e tecnologico e sulla collaborazione internazionale. Questo le ha permesso, tramite l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), di collaborare con moltissimi Paesi e di

dare un importante contributo alla Stazione Spaziale Internazionale. Basti pensare che proprio la forte collaborazione bilaterale ASI-NASA ha consentito ai nostri astronauti Parmitano, Cristoforetti e Nespoli di volare sulla Stazione Spaziale Internazionale. Lo spazio per l'Italia è, inoltre, importante non solo per lo sviluppo scientifico, tecnologico ed economico nazionale, ma anche per la crescita culturale delle nuove generazioni, la formazione di alte competenze tecnico-scientifiche, l'esplorazione delle frontiere della conoscenza, valori che condividiamo con moltissimi altri Paesi, sia in Europa, sia nel resto del mondo.

La ricerca è decisiva per la crescita del nostro Paese – crescita economica, sociale, culturale, civile -, per la nostra competitività a livello internazionale. I tempi che viviamo rendono la conoscenza e il sapere fondamentali per chiunque, per qualunque lavoro e professione, per ogni possibile percorso di vita. Per questo sono convinta che ciò che abbiamo fatto finora vada mantenuto e incrementato nel tempo: bisogna consolidare investimenti e programmazione, superando anche le eventuali lentezze procedurali e burocratiche, per fare della ricerca motore di sviluppo sostenibile e giusto per l'Italia.

Buona festa delle nostre eccellenze.

Valeria Fedeli